

Rassegna del 24/04/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

24/04/2020	Arena	24 «Meno carte e più aiuti Così riparte l'edilizia»	E.G.	1
SCENARIO				
24/04/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 Guerra a Thetis sugli stipendi M5s: «Un generale per il Mose»	A.Zo.	3
24/04/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 Quei lavori fatti tre volte in pochi mesi	F.B.	4
24/04/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 «Prescrizioni non rispettate» Ambientalisti contro le villette	E.Lor.	5
24/04/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 H-Farm, riaperto il cantiere per realizzare il Campus	Favero Gianni	6
24/04/2020	Corriere delle Alpi	28 Veneto Strade, la Provincia aumenterà la sua quota	Aliprandi Irene	7
24/04/2020	Corriere delle Alpi	29 Ponte di San Felice in vista i lavori di messa a punto	De Barba Stefano	8
24/04/2020	Corriere delle Alpi	30 La scuola edile non si ferma più «Attiveremo il quinto anno»	Da Poian Gianluca	10
24/04/2020	Corriere delle Alpi	27 «Il ponte fra Antole e i Casoni deve essere ristrutturato»	Forzin Alessia	12
24/04/2020	Gazzettino	11 Senza turisti Venezia non regge più Negozi e hotel in "svendita" sul web	Vittadello Raffaella	14
24/04/2020	Gazzettino Padova	8 Al lavoro in 80 tecnici dagli alpini ai vigili del fuoco - Nasce la cittadella sanitaria da campo	Bovo Camilla	15
24/04/2020	Gazzettino Venezia	16 Punta Sabbioni, la variante ridisegna il lungomare con aree verdi e servizi	Babbo Giuseppe	18
24/04/2020	Gazzettino Venezia	5 Negozi e hotel in vendita online - Negozi e hotel in crisi venduti anche online	Meschini Claudia	19
24/04/2020	Gazzettino Venezia	19 Al traguardo il progetto per il nuovo Municipio	De Rossi Nicola	22
24/04/2020	Gazzettino Venezia	21 Jesolo Magica, due nuove rotonde	Babbo Giuseppe	24
24/04/2020	Gazzettino Venezia	21 "Approvata" la residenza dedicata ai disabili	Praviera Gianni	26
24/04/2020	Gazzettino Venezia	21 Riprendono i lavori, si mette in sicurezza il cavalcavia Negrelli	Coppo Riccardo	27
24/04/2020	Italia Oggi	32 Chiusi i rubinetti dei bonus	Poggiani Fabrizio_G	28
24/04/2020	Italia Oggi	37 I sindaci vogliono pieni poteri	Cerisano Francesco	29
24/04/2020	Mattino Padova	16 Il Gruppo Edile Mengato riapre C'è il via libera per 29 cantieri	Zanon Francesco	30
24/04/2020	Nuova Venezia	13 «Pedaggio autostradale gratis per chi raggiunge le spiagge»	G.CA.	31
24/04/2020	Nuova Venezia	34 Via libera ai lavori di messa in sicurezza lungo il canale Nord	...	32
24/04/2020	Nuova Venezia	39 Cantieri edili, richiesta a Zoggia: deroga ai lavori per il mese di giugno	G.CA.	33
24/04/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	19 Confindustrie l'appello «Fateci ripartire al più presto» - Le imprese al premier: «Riaprire subito»	Paolini Roberta	34
24/04/2020	Piccolo Trieste	26 Avanti con la Trieste-Venezia ma è scontro su stazioni e fondi	Ballico Marco	35
24/04/2020	Sole 24 Ore	8 Commercialisti all'attacco della burocrazia: per le imprese liquidità, sostegni e facilitazioni - Commercialisti, attacco contro la burocrazia: «Liquidità alle imprese»	Orlando Luca	37

IL DOPO EMERGENZA. Il gruppo Restart Verona al lavoro: tagli alla burocrazia e tempi celeri

«Meno carte e più aiuti Così riparte l'edilizia»

«Vanno favorite le imprese locali»

Cercola, il Comune vince al Tar

Facilitare le micro e medie imprese edili del territorio. Meno carte e passaggi per i professionisti che partecipano alle gare di progettazione. Immobili e opere in fase di costruzione come garanzie, al posto delle fidejussioni bancarie. Inoltre, versamento del contributo di sostenibilità, da parte delle imprese, soltanto a fine lavori. È il poker di proposte - per ora quattro, di un pacchetto che si annuncia però più corposo - emerse dalla prima riunione del gruppo di lavoro Restart Verona, guidato dall'Amministrazione per sburocratizzare il settore dell'edilizia e agevolare alcuni settori strategici dell'economia cittadina in vista della ripartenza post emergenza coronavirus.

Il gruppo di lavoro, riunitosi in municipio, si è dato dieci giorni di tempo per stilare il documento da consegnare al sindaco, con le proposte per snellire la burocrazia. È il primo obiettivo fissato. Gli incontri proseguiranno la prossima settimana. Al gruppo, che si avvale del contributo dell'Università, hanno partecipato gli assessori ai lavori pubblici Luca Zanotto e quello all'urbanistica Ilaria Segala. Presenti gli altri componenti, cioè il presidente dell'Ordine degli Architetti di Verona Amedeo Margotto, l'architetto Felice Mauro per Ance Verona-Costruttori edili, l'ingegner Giorgio Zanoni - già dirigente del Comune - e i dirigenti d'area del Comune per i settori interessati.

LE IPOTESI. Le quattro proposte riguardano le microim-

prese e le medio grandi del territorio, che risentiranno di più della crisi e necessiteranno di maggiore sostegno. Si studierà l'aspetto normativo per soluzioni che includano le ditte del territorio, in considerazione anche delle restrizioni sugli spostamenti. Altro aspetto da correggere è il vincolo del massimo ribasso, puntando invece su altri criteri da definire.

Seconda ipotesi: le gare per professionisti. Servono meno carte e solo chi vince dovrà dimostrare di possedere i requisiti. La proposta va anche qui nella direzione di eliminare il criterio del massimo ribasso. Inoltre, oltre a eliminare la fidejussione bancaria, si punta al contributo di sostenibilità. Si propone cioè di posticipare tale onere alla fine dei lavori (al contrario di quanto previsto finora), tanto più nel caso in cui sia dovuto in forma economica e non come opere di urbanizzazione. Vale a dire che le imprese possono prima ottenere l'agibilità dell'intervento edilizio, il che permette loro di dare il via alle vendite, e avere così la liquidità sufficiente per gli oneri amministrativi. «Siamo partiti con il piede giusto», dice la Segala. «Fra le questioni da migliorare ci sono ad esempio le gare di progettazione, per le quali solo il professionista che vince ha l'obbligo di dimostrare di avere i requisiti, senza far perdere tempo a tutti in fase di proposta». Zanotto sottolinea «il vantaggio in termini di velocità con l'assegnazione a imprese del territorio. Questo ci accorcerebbe i tempi».

CERCOLA. Intanto, con una sentenza pubblicata ieri il Tar del Veneto ha respinto il ricorso della società La Cercola srl, che voleva edificare nella località di San Michele, costruendo tra l'altro un centro commerciale, progetto però annullato dall'Amministrazione comunale che non lo riteneva compatibile con la norme urbanistiche provinciali. Questo ricorso, in particolare, chiedeva l'annullamento della determina dirigenziale numero 345 del 30 gennaio 2020, con la quale il Comune aveva espropriato parte di terreno della società per costruire uno dei due parcheggi scambiatori del filobus (l'altro è a Ca' di Cozzi), che avrebbe dovuto finanziare la società stessa come opera compensativa della lottizzazione.

Secondo la sentenza del Tar però «Il ricorso non merita accoglimento poiché, contrariamente a quanto sostenuto dalla ricorrente, l'occupazione per cui è causa è sorretta da una valida ed efficace dichiarazione di pubblica utilità, costituita dall'Accordo di programma ratificato dal Comune di Verona». «Sembra così sbloccarsi l'iter per la realizzazione del parcheggio scambiatore del filobus a Verona est», commenta il consigliere di Verona e Sinistra in Comune Michele Bertucco. «Ma i 24 mesi preventivati per realizzare gli scambiatori slitteranno». La Segala dichiara: «L'esproprio era legittimo in quanto il pubblico interesse dell'opera era tale anche se la scheda progettuale fu annullata. Bene la sentenza, ci vede vincitori». • E.G.





Gru in cantieri in centro storico: si punta a ripartire quanto prima

Guerra a Thetis sugli stipendi

M5s: «Un generale per il Mose»

Ex Magistrato alle Acque, Piva e Cuccioletta «assolti» in appello dal danno erariale

VENEZIA Già qualche settimana fa aveva criticato la nomina dell'avvocato dello Stato Vincenzo Nunziata, tanto più che dopo pochi mesi si è pure dimesso. Ora Orietta Vanin, senatrice del Movimento 5 Stelle, torna a chiedere di nuovo un «terzo commissario» del Consorzio Venezia Nuova, ma che sia diverso dagli altri due: se Fiengo è anch'egli un avvocato dello Stato e Francesco Ossola un ingegnere, il terzo «sia un autorevole rappresentante delle forze dell'ordine».

Vanin lo scrive in una nota condivisa con i colleghi senatori Michela Montevecchi e Gianni Giroto, il candidato governatore del Veneto Enrico Cappelletti e la consigliera veneziana Elena La Rocca. «I commissari si sono dimostrati una barriera impermeabile alle illegalità e hanno contribuito all'abbattimento dei costi», dicono, preoccupati dalla notizia che il nuovo progetto sulla difesa di piazza San Marco si somma a quello di quasi un ventennio fa, a cui aveva lavorato anche l'attuale super-commissario Elisabetta Spitz. «Dispiace veder comparire il suo nome», è il commento, a cui segue la sottolineatura «velenosa» che a sceglierla è stato «il ministro Paola De Micheli del Pd».

Sono giorni tesi sul Mose. Da un lato la guerra a distanza, appunto, tra M5s – favorevole alla gestione commissariale – e Pd, che vorrebbe chiuderla. Ma anche tra commissari e Provveditorato alle opere pubbliche. Ieri un nuovo focolaio si è acceso a Thetis, l'unica società della «gallassia Cvn» i cui dipendenti

sono in cassa integrazione da due settimane. «A causa degli ormai cronici ritardi di pagamento da parte del Cvn, Thetis non solo ha problemi a pagare gli stipendi ma ha dovuto rallentare vistosamente le attività operative», hanno denunciato le Rsu e la Cgil, spiegando che i salari per il terzo mese saranno pagati in ritardo e accusando i commissari di «incapacità gestionale» e di aver creato un sistema «che fa acqua da tutte le parti». Nota a cui l'azienda ha replicato sottolineando che gli stipendi saranno pagati il 5 maggio e con fondi propri di Thetis, proprio per non attendere i rimborsi. «La nostra attività è tesa al consolidamento della presenta industriale», è la conclusione della nota.

Ieri è invece arrivata dalla Corte dei Conti una buona notizia per i protagonisti del passato del Mose e della salvaguardia di Venezia. La sezione centrale di Roma ha infatti assolto – ribaltando la sentenza di primo grado, che aveva portato a condanne per circa mezzo milione di euro – gli ex presidenti del Magistrato alle Acque Maria Giovanni Piva e Patrizio Cuccioletta, i dirigenti Giampietro Mayerle e Alfredo Caielli e i dipendenti dell'Agenzia del Demanio Francesco Mercogliano e Michele Addeo. L'accusa era di non aver riscosso per un decennio i canoni per la coltura delle vongole in laguna da parte del consorzio Covealla. Per i giudici, come sostenuto dai legali tra cui Alfredo Biagini, non c'è stato alcun nesso causale o colpa grave. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ruoli

● A realizzare il Mose è il Consorzio Venezia Nuova, un pool di imprese commissariato dal 2014 dopo gli scandali

● A guidarlo sono Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola. All'inizio c'era stato anche Luigi Magistro, di recente Vincenzo Nunziata, che si sono dimessi

● Il governo ha poi nominato commissario sbloccacantieri l'architetto Elisabetta Spitz



Quei lavori fatti tre volte in pochi mesi

Problemi alla pavimentazione davanti alla torre. Asfaltature e verde nel lockdown

MESTRE Erano intervenuti gli operai un anno fa per la sostituzione delle mattonelle. Ma a poco è servito: sei mesi dopo era tutto da rifare. Altro intervento, e altra sostituzione della pavimentazione rotta. Adesso il Comune ci riprova per la terza volta, in pochi mesi, in via San Pio X tra la torre e via Palazzo, l'unico tratto della strada non asfaltato per segnare il legame tra le due parti della città pedonali e per invitare gli automobilisti a rallentare. Del resto l'asse via San Rocco — via San Pio X è rimasta praticamente l'unica zona a traffico limitato di Mestre, e con ogni probabilità ci rimarrà ancora per molto considerato il transito continuo di pedoni. Sono un centinaio di metri che evidentemente non reggono al passaggio soprattutto degli autobus, per questo il Comune ha deciso di rifare il massetto sottostante in modo da posare in modo corretto la pavimentazione. Peccato che i tecnici ci abbiano pensato solo alla terza volta, costringen-

do l'azienda delle manutenzioni ad intervenire nuovamente. «Abbiamo deciso di aprire il cantiere in questi giorni perché il traffico è ancora limitato — interviene l'assessore alla Mobilità e Trasporti Renato Boraso — Mi auguro che a questo punto il lavoro sarà risolutore dei problemi». In questi giorni gli operai stanno lavorando nella corsia più vicina alla torre, dalla prossima settimana interverranno nell'altra. Approfittando del lockdown infatti Ca' Farsetti ha cercato di effettuare tutti quegli interventi che possono creare disagi alla circolazione. Sono ad esempio in corso i lavori di asfaltatura e rifacimento del sottofondo stradale di via Circonvallazione e nel tratto tra via Carducci e la rotatoria di via Einaudi, e della segnaletica orizzontale che garantirà una maggiore visibilità durante la notte. Attenzione anche al decoro e all'arredo urbano con manutenzioni, sfalci e cura del verde pubblico, come in Corso del Popolo e in via Cappuccina. (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantiere

Il Comune ha deciso di rifare il massetto. Boraso: spero sia risolutivo



All'opera
I lavori in via San Pio X
(Foto Errebi)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Il progetto nel bosco di Carpenedo

«Prescrizioni non rispettate»

Ambientalisti contro le villette

MESTRE «Se si costruisce sarà la fine del bosco di Carpenedo: scavando, la falda si abbassa, già c'è una forte sofferenza, gli alberi che non riusciranno più ad arrivare all'acqua moriranno». La denuncia è di Gianpaolo Pamio della Lipu di Venezia, preoccupato dell'avvio dei lavori per la realizzazione da parte di Dream House di Martellago del villaggio di 27 villette che sta per sorgere tra via del Tinto e il Villaggio Sartori. La storia del progetto risale a vent'anni fa, tra richieste da parte del Comune di ridurre la cubatura, un ricorso (perso) al Tar dalla proprietà contro la delibera e una vittoria del costruttore al Consiglio di Stato. Permessi alla mano ormai i lavori sono stati avviati da qualche mese, scatenando le proteste degli ambientalisti che segnalano il fatto che le autorizzazioni non rispetterebbero le norme. «È stata irrimediabilmente danneggiata la siepe che fa parte del bosco e che le prescrizioni di Comune e Regione chiedevano di non toccare, ed è stato tombato il fossato, sono stati abbattuti alcuni alberi che fanno parte della fascia protettiva attorno al bosco», aggiunge Pamio. Gli ambientalisti, che in passato hanno chiesto con forza lo spostamento del progetto in un altro terreno, ora chiedono che almeno le normative vigenti vengano rispettate. «Non ci sono i presupposti per la costruzione delle villette — conclude la Lipu — costruendo l'opera inevitabilmente muore il bosco di Carpenedo, ultimo frammento della foresta planiziale post glaciale della Val Padana, dove vivono numerose specie animali già in sofferenza per la perdita di habitat». (e. lor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denuncia

Appello della Lipu: così si fanno morire tutti gli alberi



Il progetto

H-Farm, riaperto il cantiere per realizzare il Campus

TREVISO È rimasto congelato un mese. Ma da lunedì scorso il cantiere per la realizzazione del Campus di H-Farm, a Ca' Tron di Roncade, ha ripreso vita. Gli operai già al lavoro sono 160, la prossima settimana la quota salirà fino a 200 e il cronoprogramma, assicura Riccardo Donadon, presidente della società quotata sul segmento Aim della Borsa, verrà rispettato. Per settembre, dunque, le strutture necessarie e sufficienti ad accogliere gli studenti saranno pronte, al netto di qualche allestimento non indispensabile. «Sulle aree verdi l'attività era ripresa da qualche settimana – spiega Donadon – mentre relativamente alle costruzioni in senso stretto la nostra richiesta non ha avuto opposizioni da parte della Prefettura di Treviso, anche alla luce del fatto che gli edifici da realizzare sono destinati alla formazione».

Il silenzio-assenso, dunque, ha sbloccato il mega insediamento della cui edificazione si sta occupando Carron Spa, di San Zenone degli Ezzelini (Treviso). Il progetto, che insiste su 51 ettari, prevede la realizzazione di 30 mila metri quadrati coperti suddivisi in 13 edifici che diventeranno aule, sale convegni, biblioteche, laboratori, alloggi, servizi per un polo scolastico frequentato, a regime, da duemila iscritti dai 6 anni al post-laurea, oltre ad altre circa mille persone fra docenti ed altro personale. L'operazione implica un investimento da 101 milioni di euro in capo a Ca' Tron H-Campus, veicolo di cui Cattolica Assicurazioni detiene il 56%, accompagnata da un 40% di Cassa depositi e da un 4% di Ca' Tron Real Estate, direttamente riconducibile a Donadon.

Il progetto sconta già un anno di ritardo a causa della mancata autorizzazione, nel 2018, da parte della commissione per la Valutazione di impatto ambientale (Via) regionale, a seguire una via semplificata. La procedura fu affrontata con gli schemi ordinari e si rivelò necessario integrare il progetto iniziale con una serie di varianti per prevenire rischi di allagamenti di parte dell'area.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Avanzamento lavori** IL cantiere per realizzare l'H-Campus a Ca' Tron

INFRASTRUTTURE

Veneto Strade, la Provincia aumenterà la sua quota

Padova ha deciso di vendere la partecipazione all'interno della società Padrin spiega il motivo di questa scelta e della precedente cessione

Irene Aliprandi / BELLUNO

La Provincia di Belluno parteciperà all'acquisizione della quota di Veneto Strade messa in vendita dalla Provincia di Padova. La decisione è frutto di una riunione di maggioranza dei giorni scorsi, dopo che la Provincia di Padova aveva comunicato l'intenzione di "liberarsi" della sua quota, pari al 7,14% della società. «Poco dopo», spiega il presidente di Palazzo Piloni, Roberto Padrin, «il collega di Treviso ha scritto a tutti noi, rendendo noto che eserciterà il diritto di prelazione. Noi ne abbiamo parlato in maggioranza e abbiamo deciso di partecipare».

Attualmente la Provincia di Belluno detiene una quota del 2%, mentre Treviso e la città metropolitana di Venezia hanno il 7,14% e la Regione ha ancora in mano il 76,42% di Veneto Strade, perché l'Anas, che da accordo raggiunto ormai da diverso tempo, dovrebbe entrare nella società con il 51%.

«Il valore della quota messa in vendita da Padova è di 500 mila euro e ogni socio che eserciterà il diritto di prelazione potrà acquistare una quota proporzionale alla propria partecipazione attuale. Non sappiamo ancora con precisione quanto costerà questa acquisizione, ma si tratta di un valore molto limitato».

Dopo che l'acquisizione verrà perfezionata, la quota di Veneto Strade in mano a Belluno rimarrà comunque residuale: «Questo non ci darà diritto ad avere un posto nel cda», conferma Padrin. «Ma si tratta di mantenere e confermare il ruolo della Provincia all'interno della società. È fondamentalmente una questione politica, ma ora la cosa più importante rimane l'ingresso di Anas in Veneto Strade. Da quell'accordo sono cambiati tre governi, non credo che il ritardo sia dovuto a motivi diversi».

Padrin ricorda anche il motivo della decisione di cedere parte delle quote della Provincia di Belluno (in passato, cioè fino a qualche mese fa, tutte le Province avevano la stessa partecipazione in Veneto Strade): «Doveva servire proprio a favorire l'ingresso di Anas, ma soprattutto la riclassificazione di alcune strade, passaggio che per noi era fondamentale. La convenzione in essere tra la Provincia di Belluno e Veneto Strade, infatti, ci impone di trasferire alla società 15,5 milioni all'anno, una cifra che ci ingessa il bilancio togliendoci notevole capacità di manovra. Con la riclassificazione di molte strade, passate ad Anas, il nostro obiettivo è ridiscutere la convenzione e quindi la nostra scelta è stata di carattere economico finanziario».—



Un mezzo di Veneto Strade all'opera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



BORG VALBELLUNA

Ponte di San Felice in vista i lavori di messa a punto

Veneto Strade sta per pubblicare il bando d'appalto
Entro l'estate saranno effettuati i rattoppi all'opera

Stefano De Barba

/BORG VALBELLUNA

Tra quindici giorni Veneto Strade pubblicherà il bando di gara per appaltare i lavori di pulizia e "maquillage" del ponte di San Felice, lavori che si concluderanno in estate.

Ad annunciarlo è la direzione dell'azienda regionale, che rassicura anche sulle condizioni del ponte: l'opera è solida dal punto di vista statico, anche perché è stata al centro di un corposo intervento di rinforzo appena tredici anni fa, e le incrostazioni di calcare o i punti in cui ci sono state scrostature del cemento non ne compromettono la stabilità.

L'intervento di ritocco era stato annunciato ancora a gennaio, quando tra i cittadini di Trichiana si erano alzate voci preoccupate a causa del deterioramento di alcuni punti,

con i social che avevano fatto rimbalzare le immagini di una porzione di ponte con il cemento staccatosi e i ferri dell'armatura venuti alla luce. Preoccupazioni che erano state raccolte anche dal consigliere di minoranza Dario Dal Magro, che aveva ottenuto rassicurazioni su un intervento già predisposto per la primavera. E ora il progetto, all'epoca in via di approvazione, sta per passare alla fase esecutiva.

«Il bando sarà pubblicato tra quindici giorni», spiegano così da Veneto Strade, «ed i lavori saranno fatti entro l'estate. L'intervento consiste nell'idropulizia dell'opera, nella pulizia dei ferri e, in qualche appezzamento, nella posa di calcestruzzo e malta per coprire le scoperture».

Interventi di rattoppo, dunque, e non strutturali, perché Veneto Strade rassicura: non

ce n'è bisogno. «Le fondazioni sono a posto», dicono dall'agenzia regionale, «se i tecnici lo riterranno sarà eventualmente posata qualche "crociera" per un miglioramento ai fini dell'antisismica, ma si sta ancora valutando». Si tratterà dunque di un intervento "leggero", anche dal punto di vista dell'importo dei lavori.

Il ponte di San Felice è stato già protagonista tredici anni fa un importante intervento di ristrutturazione costato 16 milioni di euro. Fu rifatta la carreggiata, realizzata una pista pedonale - ciclabile a sbalzo e rinforzato il manufatto con la costruzioni di pilastri fra le arcate. Sulla struttura transitano giornalmente oltre cinquemila veicoli, a dimostrazione dell'importanza di questo collegamento tra Trichiana e Sedico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





Un punto del ponte di San Felice con l'armatura metallica venuta alla luce

SEDICO

La scuola edile non si ferma più «Attiveremo il quinto anno»

Tonin: «Il progetto punta ad alzare il livello di formazione degli studenti»
Previsti stage e dopo il diploma i ragazzi potranno iscriversi all'Università

Le collaborazioni con le aziende e altri istituti regionali sono fondamentali

Gianluca Da Poian / SEDICO

Innestata la quinta. La scuola edile di Sedico è pronta ad attivare anche il quinto anno scolastico. Il centro di formazione professionale bellunese prosegue così l'ampliamento delle proprie proposte didattiche.

Da quando è partito il percorso "sistema casa", tramite il quale gli allievi apprendono conoscenze e competenze dal punto di vista edile, elettrico e termoidraulico, il numero di studenti è raddoppiato, come le classi.

Ora la scuola edile conta più di 100 iscritti e per garantire ai propri ragazzi un percorso di qualifica ottimale, l'istituto si sta attrezzando al fine di creare anche il quinto anno di studi. In questo modo verrebbe consentito agli allievi più meritevoli di potersi iscrivere all'università. Attualmente, dopo tre anni gli studenti ottengono la qualifica di operatore edile, mentre al quarto anno conseguono il diploma di tecnico edile.

«Sono molto legata alla scuola edile di Sedico», ha

spiegato l'assessore regionale Elena Donazzan, intervenuta in una classe virtuale del centro di formazione. «Ritengo che abbia sempre dimostrato grande lungimiranza, anche in periodi non facili del passato. Si tratta di un istituto che vuole continuare ad investire nell'innovazione e in Regione faremo tutto il possibile per sostenere le richieste dell'intero settore scolastico».

Stando a quanto dichiarato dal presidente dell'ente, Dario Pietro Tonin, «c'è bisogno di maggiori informazioni e una formazione culturale più approfondita con delle specializzazioni avanzate. Questo sia per la parte esecutiva che per quella amministrativa e contabile; sono le aziende che ce lo richiedono. Esiste già la bozza del progetto, stiamo interagendo con un gruppo di imprese che lavoreranno assieme a noi per l'allestimento e la stesura del programma. Saranno proprio loro ad accompagnare successivamente i ragazzi negli stage. Collaboreremo sempre con la sede di Treviso e in parte anche con Venezia, mentre le altre sedi regionali non possiamo coinvolgerle per problemi logistici. Ora necessitiamo di una

campagna informativa sul territorio, le premesse ci sono tutte e siamo pronti a reclutare anche geometri e periti edili in questo progetto. Il nostro settore deve alzare il livello della formazione, con strategie innovative», puntualizza ancora Tonin.

Soddisfazione anche da parte del direttore della scuola edile, Danilo De Zaia, che ha moderato la discussione: «Cresciamo come numeri nel corso degli anni, un ottimo segnale. Tale modello sarebbe però da implementare e provare anche fuori dal contesto regionale, investendo più fondi sulla formazione e sull'aggiornamento, anche per la categoria delle imprese e degli adulti».

Non sono mancati durante la lezione gli interventi degli insegnanti e degli allievi, i quali hanno raccontato come il delicato momento scolastico, contraddistinto dalla didattica a distanza.

L'ingegner Claudia De Rocco, infine, ha snocciolato i diversi vantaggi delle piattaforme online attraverso le quali i ragazzi interagiscono con i propri docenti. Così possono rimanere sempre aggiornati e connessi, proseguendo nel percorso di studi. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





La scuola edile di Sedico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

MANUTENZIONI

«Il ponte fra Antole e i Casoni deve essere ristrutturato»

Silvano Serafini evidenzia la presenza di una fessura che corre sotto la volta. È visibile dalla strada romana. «Mi auguro che Veneto strade intervenga presto»

Alessia Forzin / BELLUNO

«Il ponte fra Antole e i Casoni ha bisogno di essere restaurato». La segnalazione arriva dall'ex consigliere comunale Silvano Serafini (Orso Grigio), che percorrendo il ponte, il primo che si trova sulla strada regionale dopo il capello di Antole, viaggiando in direzione Casoni-Mas, si è accorto di uno spostamento del parapetto. A quel punto ha fatto un sopralluogo lungo la strada romana, la vecchia strada di collegamento con l'Agordino, quella che diventerà una pista ciclopedonale grazie ai fondi del Bando Periferie. E

li, osservando il ponte da sotto, si è accorto di una fessura che corre lungo la volta.

«Sono stati messi anche dei sensori», spiega Serafini, «ma non so se siano collegati. Non mi sembra, perché non ho notato antenne o altri sistemi per la trasmissione dei segnali. Quella fessura è ampia e mi preoccupa perché su quella strada passano anche camion, non solo auto».

Da qui la richiesta di attenzione e di intervento, che Orso Grigio indirizza a Veneto strade trattandosi di un'arteria regionale: «Ho fiducia nelle capacità di intervento

di Veneto strade», continua. «Ho già segnalato la situazione ad un esponente della società e sono sicuro che se ne interesserà. Penso sia necessario intervenire subito con una ristrutturazione, prima che la fessura si allarghi ulteriormente e il lavoro diventi più costoso».

Un appello rivolto direttamente a Veneto strade, che ogni anno effettua un piano di manutenzioni sulla rete stradale di sua competenza: «Mi auguro sia preso in considerazione anche questo ponte», conclude Serafini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nelle foto 1 e 2 la fessura che si può vedere sotto la volta del ponte, il primo dopo la frazione di Antole viaggiando in direzione Casani. Nella foto 3 l'infrastruttura vista dalla strada romana sottostante

Senza turisti Venezia non regge più Negozzi e hotel in “svendita” sul web

**EFFETTO COVID 19
SUL MERCATO
IMMOBILIARE: IN DUE
SETTIMANE DECINE
DI INSERZIONI PER
ATTIVITÀ COMMERCIALI
LA CRISI**

VENEZIA Negozi e perfino hotel di lusso in vendita sulle bacheche on-line, come se fossero un motorino o un paio di sci. È l'effetto Covid-19 sul mercato immobiliare di Venezia, sotto choc a causa della crisi economica come mai era successo. La conseguenza è che on-line fioccano le inserzioni pubblicate privatamente, in più categorie, su siti internet specifici come Subito.it, uno dei portali più conosciuti per il commercio a distanza: sono decine e decine le attività in vendita e in affitto a Venezia postate nelle ultime due settimane, effetto di un lockdown che forse ha offerto più tempo ai titolari per inserire foto e descrizioni dettagliate, se non altro per sondare l'interesse del mercato in un momento in cui la ripresa sembra ancora molto incerta e lontana.

Un fenomeno che, appunto, rappresenta l'altra faccia della crisi di un settore, come quello immobiliare, fin troppo legato all'utenza turistica.

E se da un lato gli appartamenti gestiti per affitti brevi come i bed & breakfast tornano al proprietario per essere messi a disposizione di un uso residenziale, nel caso delle attività commerciali ecco comparire in vendita botteghe storiche nel cuore della città e locali “di grande passaggio” restauratissimi e adatti a un ristorante, oppure hotel prestigiosi appena fuori dai grandi itinerari, o bar in cessione per chi sia già in possesso di licenza, o saloni di parrucchiera ben avviati.

«Per ora ci siamo concentrati sull'emergenza sanitaria – commenta l'assessore comunale di Venezia alle attività produttive Simone Venturini – ora bisogna riconoscere che questi sono i sintomi di una malattia altrettanto grave, quella dell'economia, a cui bisogna porre rimedio prima che sia troppo tardi».

Secondo Venturini gli altri paesi si sono già attrezzati per mettere in campo misure di sostegno, mentre l'Italia è in forte ritardo. «Non abbiamo saputo blindare fin da subito i posti di lavoro, il potere di spesa delle famiglie e il settore del commercio. È stato varato il piano industriale che si è concretizzato soprattutto in interventi a spot – sottolinea l'assessore veneziano -. È vero che il credito d'imposta serve, ma non si vede la sua utilità nell'immediato, non rappresenta la liquidità di cui c'è bisogno ora. E i prestiti da 25mila euro, con una procedura complicata, alla fine sono serviti soltanto per garantire maggiormente le banche».

L'introduzione massiccia sul mercato di attività economiche momentaneamente inattive, insomma, sarebbe proprio lo specchio dell'incapacità del sistema di reagire tempestivamente alla crisi. «Come Comune abbiamo fatto precise richieste al Governo per sanare gli ammanchi in bilancio dei tributi locali – prosegue Venturini – visto che lo Stato ha margini di bilancio diversi dai nostri e può permettersi il deficit. Ma servono delle misure straordinarie, ad esempio a sostegno degli affitti di azienda, molto diffusi a Venezia, i cui titolari, non avendo alle spalle degli investimenti, diventano molto fragili. Come pure non ci sono ancora aiuti per gli stagionali, che nel settore del turismo sono indispensabili».

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Schiavonia Al lavoro in 80 tecnici dagli alpini ai vigili del fuoco

Così nasce l'ospedale dono del Qatar

COLLABORAZIONE Ieri sopralluogo dell'assessore regionale Bottacin a Schiavonia.

Bovo alle pagine VIII e IX

Coronavirus, gli ospedali

Nasce la cittadella sanitaria da campo

Ottanta tecnici e volontari stanno montando le tre tendostrutture regalate dal Qatar: due per la terapia intensiva, l'altra per i malati meno gravi

L'ASSESSORE BOTTACIN: «RIMARRANNO A SCHIAVONIA ALMENO FINO ALL'AUTUNNO»

DA SCEGLIERE LA COLLOCAZIONE DEFINITIVA: IN LIZZA VI SONO TRE LOCALITÀ DEL VENETO

L'OPERA

MONSELICE L'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin ha fatto visita ieri pomeriggio al cantiere di Schiavonia, dove sta rapidamente prendendo forma l'ospedale da campo donato alla Regione dal Qatar. La struttura, una vera e propria cittadella sanitaria destinata alle emergenze che si trova sul retro dell'ospedale Madre Teresa, nel suo complesso è davvero imponente, dato che occupa una superficie di circa 5 mila metri quadri. Le due tendostrutture destinate alla Terapia Intensiva, che misurano 10x60 metri ciascuna, sono già state erette. Manca la pavimentazione mobile, acquistata in Italia ma sempre a spese del Qatar, che verrà ricoperta con un autopesante in pvc. Dentro a ognuna di queste due strutture saranno attrezzati dodici posti letto di Terapia intensiva. «Rispetto ai 500 posti letto totali stimati inizialmente, ne verranno ricavati di meno perché abbiamo deciso di mantenere maggiori distanze al fine di garantire la salute di pazienti e operatori - ha spiega-

to l'assessore Bottacin - in particolare nelle strutture che saranno dedicate alla Terapia intensiva verrà posizionata una sola fila di letti, anche se ci sarebbe tutto lo spazio per due file. Il Qatar ha detto di essere disposto a pagare tutte le spese che si rendessero necessarie. Ciascun posto letto di Terapia intensiva ha un costo tra i 60 e i 70mila euro».

UN MESE DI LAVORO

La tendostruttura più grande, che misura 40x80 metri, per una superficie di 3.200 metri quadri, accoglierà circa 130 pazienti meno gravi, ovvero che non necessitano delle cure di Terapia intensiva. «Il montaggio sarà ultimato tra la metà e la fine di maggio - assicura l'assessore Bottacin - ci è voluto più tempo del previsto perché è la prima volta che questa struttura viene montata e anche perché si sono resi necessari degli adeguamenti. Rimarrà qui a Schiavonia fino all'autunno, in attesa di capire se ci saranno nuovi picchi di contagi. Poi verrà spostata in un altro posto. Abbiamo già tre opzioni all'interno della nostra Regione, di cui



una in provincia di Padova. Per individuarle abbiamo pensato ad aree attigue ad ospedali attrezzati e vicine a buone infrastrutture». Difficile stabilire quanto potrebbe volerci per una seconda eventuale installazione dell'ospedale da campo. Quel che è certo è che la forza lavoro, composta interamente da volontari, è persino più imponente della struttura stessa. Ogni giorno, infatti, lavorano al cantiere circa 80 uomini, tra Protezione Civile, 3° Stormo dell'Aeronautica, vigili del fuoco, Associazione nazionale Alpini e i tecnici inviati dal Qatar.

Un team ormai collaudatissimo, che instancabilmente lavora per completare al meglio il montaggio.

Ieri a seguire il cantiere c'era

pure l'ingegner Tommaso Caputo dell'Ulss 6, oltre all'ingegner Andrea Da Broi dell'Associazione nazionale Alpini. «La Regione coordina i lavori – spiega ancora l'assessore Bottacin – ma può contare su una grandissima forza lavoro grazie ai volontari. Già negli ultimi anni, inoltre, abbiamo avuto modo di consolidare il rapporto con l'esercito, come anche con l'Aeronautica».

Se dunque l'allestimento dell'ospedale da campo a Schiavonia sia solo una mera prova tecnica di montaggio o se invece la struttura possa essere utilizzata in caso di nuovi picchi di Covid-19 il prossimo autunno, è ancora presto per dirlo. Bisognerà capire come procederà l'andamento del contagio. Pare però ormai certo che entro la fine dell'anno le tendostrutture verranno smontate e portate in un'altra località veneta, per essere utilizzate in futuro qualora si verificassero altre situazioni di emergenza.

Camilla Bovo





IL CANTIERE Ottanta volontari sono impegnati nel montaggio della struttura

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Punta Sabbioni, la variante ridisegna il lungomare con aree verdi e servizi

**IL SINDACO NESTO:
«STIAMO SVILUPPANDO
PROGETTI URBANISTICI
PER UNA IMPORTANTE
RIQUALIFICAZIONE
DELL'AREA»**

CAVALLINO-TREPORTI

È in fase di osservazione il piano di riqualificazione di Punta Sabbioni: la variante del Piano degli interventi varata dall'Amministrazione comunale, un piano di recupero in grado di permettere ai privati di poter distribuire ed adeguare la cubatura per creare nuove occasioni di lavoro nel settore ricettivo e dei servizi.

Un intervento che andrà ad integrarsi con le opere a terra del Mose, concordato con il Provveditorato Interregionale alle opere pubbliche e dal Consorzio Venezia Nuova. «Con gli enti preposti e direttamente come Comune – spiega il sindaco Roberta Nesto – stiamo sviluppando dei progetti urbanistici e di opere pubbliche, che nei prossimi mesi per la progettazione e poi nella fase di attuazione dei prossimi anni, porteranno al risultato di avere una strada riqualificata con anche i sottoservizi, delle aree di sosta, delle piste ciclabili, un affaccio riqualificato all'acqua, e nella zona retrostante la possibilità di sviluppare servizi e residenza».

L'obiettivo dichiarato dall'Amministrazione è quello di recuperare l'intera zona e di dotare il lungomare di nuove aree a verdi, parcheggi, piste ciclabili e servizi, qualificando

l'intera area come un waterfront attrezzato e di collegamento con la spiaggia di Punta Sabbioni. «Il piano di recupero – aggiunge la prima cittadina – prevede inoltre una modesta densificazione dell'edificato con costruzioni ad un piano fuori terra. A seguito di una approfondita fase di concertazione, sono state individuate anche funzioni turistiche puntuali da sviluppare con accordi di programma o accordi pubblico privato. Ricordo che abbiamo ritenuto necessario non portare avanti il progetto presentato dalla precedente Amministrazione, perché non soddisfaceva le esigenze della popolazione in quanto prevedeva l'edificazione di torri che sarebbero state poi costruite da investitori terzi, noi puntiamo a creare un progetto fattibile ed accessibile ai nostri residenti».

Nei giorni scorsi, proprio a Punta Sabbioni, è stato avviato un primo intervento di rifacimento e riordino del piazzale del terminal. In questo caso il Comune ha anche l'obiettivo di realizzare, sempre grazie a un accordo di programma con il Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche, un intervento di riqualificazione complessivo che rientra nel piano di sistemazione dell'intero waterfront lagunare compreso tra il centro di Cavallino al Faro di Punta Sabbioni per un valore di circa 12 milioni di euro. Nel caso specifico di Punta Sabbioni, oltre al completamento della pista ciclabile di via Pordelio, verranno riorganizzate anche le attività presenti nel piazzale e l'area esterna al Forte Treporti.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINDACO Roberta Nesto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Negozi e hotel in vendita online

► A Venezia choc sul mercato immobiliare con il crollo del turismo: boom di annunci sui siti a causa della crisi

Venezia fa sempre le cose in grande e non si smentisce anche con il coronavirus. Ci sono decine e decine di negozi, ma anche pubblici esercizi e addirittura alberghi che sono finiti in vendita o in affitto sul web e in particolare sul noto sito Subito.it. Basta scorrere le prime due pagine del sito per accorgersi di quante siano le attività già scomparse ancor prima della fine del lockdown. Tra i tanti immobili in affitto, in cessione d'azienda o in vendita, c'è uno storico negozio a pochi passi dal centralissimo Campo San Bartolomeo. L'annuncio di cessione attività è stato pubblicato nella notte di giovedì 23 aprile. E ancor prima erano stati inseriti an-

nunci per altri negozi, nei sestieri di San Polo e Cannaregio, in luoghi di elevato passaggio dove prima gli affari andavano a gonfie vele. Questo, per fare qualche esempio, ma la lista è molto lunga e basta scorcerla.

Anche un hotel di lusso ha subito la stessa sorte. E paradossalmente accade quello che solo due mesi fa pareva impensabile: la riconversione di appartamenti turistici in appartamenti per residenti. Certo, ci voleva lo choc della scomparsa improvvisa dei turisti causato dalla pandemia, ma il segnale arriva dal mercato.

Vittadello e Meschini
a pagina V
e in nazionale a pagina 11

► Si allunga la lista delle attività chiuse. Un'agenzia rivela: «Gli appartamenti vacanze vuoti ritornano ai residenti»



LA CRISI Una delle attività commerciali chiuse a Venezia

Negozi e hotel in crisi venduti anche online

► Lo choc al mercato immobiliare in centro ► Un'agenzia rivela il fenomeno: «Le case Boom di annunci sui portali come Subito.it per turisti stanno tornando ai residenti»

LUNGA LA LISTA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE OFFERTE IN INTERNET C'E' ANCHE UN HOTEL DI LUSSO IL FENOMENO

VENEZIA Un'ecatombe, solo nelle ultime due settimane sul sito Subito.it sono comparsi gli annunci di decine di negozi e attività commerciali in affitto e, in alcuni casi anche in vendita. L'emergenza sanitaria legata al Covid-19, il conseguente lockdown e la prospettiva di una ripresa lontana e piena di incertezze hanno già mietuto le prime vittime, soprattutto tra i locatari di attività rivolte al settore turistico.

CASE PER RESIDENTI

E paradossalmente accade quello che solo due mesi fa pare-

va impensabile: la riconversione di appartamenti turistici in appartamenti per residenti. Certo, ci voleva lo choc della scomparsa improvvisa dei turisti causato dalla pandemia, ma il segnale arriva dal mercato.

«Un gestore di appartamenti ad uso turistico ha dato in questi giorni la disdetta ai proprietari degli immobili - spiega il responsabile di un'agenzia immobiliare veneziana che preferisce restare anonima - questi alloggi, ora affidati alla mia agenzia, rientreranno nel mercato ma, con ogni probabilità, non avranno più un uso turistico bensì residenziale». Ecco quindi quello che parte dei veneziani auspicava e che parte, invece, tutto sommato tendeva a rinviare "sine die", visto che col mercato turistico ci si guadagnava parecchio.

Ma gli effetti della crisi legata al crollo degli acquisti e del mercato immobiliare commerciale, ha accelerato anche la "strage" di

negozi e attività artigianali. In centro storico si sono moltiplicati e si stanno moltiplicando i cartelli "affittasi" e "cedesi", segno di una resa pesante. E gli annunci non viaggiano più solo nelle agenzie immobiliari, ma anche online, come se si vendesse una barca o un paio di sci.

VENDITE ONLINE

Basta scorrere le prime due pagine di Subito.it per accorgersi di quante siano le attività già scomparse ancor prima della fine del lockdown. Tra i tanti immobili in affitto, in cessione d'azienda o in



vendita, c'è uno storico negozio a pochi passi da Campo San Bartolomeo. L'annuncio di cessione attività è stato pubblicato nella notte di giovedì 23 aprile. Il 20 aprile è stato inserito quello relativo alla vendita di un negozio nelle vicinanze di campo San Rocco, sempre in data 20 aprile la cessione di una storica attività commerciale a San Polo, mentre il 18 aprile è stato messo in vendita un fondo di negozio a Cannaregio in zona di elevato passaggio, "restauro e predisposto per ristorante", si puntualizza nell'inserzione.

Anche un hotel di lusso ha subito la stessa sorte. Il 15 aprile un'agenzia ha inserito su Subito.it la vendita delle quote societarie di un "immobile di prestigio storico, in posizione privilegiata, centrale ma al di fuori del via vai turistico. Si tratta di una residenza d'epoca che ha saputo conservare atmosfere di un tempo e che il recente restauro ha valorizzato con spazi funzionali ricchi di comfort e servizi moderni".

LA LUNGA LISTA

Lo scorso 14 aprile è comparso l'annuncio dedicato alla vendita di un fondo di negozio in zona Fondamenta Nuove con bagno. In vendita anche un negozio di 70 mq completamente ristrutturato a pochi minuti dal ponte di Rialto. L'annuncio risale al 16 marzo. Sempre in vendita nella stessa data un negozio di 30 mq a Cannaregio "adatto alla funzione di ufficio o di bar, se si è già in possesso di licenza".

Sempre in vendita anche un piccolo immobile in calle Lunga Santa Maria Formosa: "zona di forte passaggio, restaurato con vetrina nuova e travi a vista", inserzione risalente al 7 aprile. Stessa data per la cessione di attività di una gioielleria in zona San Marco e di un negozio in Strada Nuova di 30 mq con canone locazione di 11 anni residui. Tra i molti annunci inseriti dalle agenzie immobiliari non mancano quelli dei privati, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di un nuovo locatario: "affittasi negozio cat.

C/I", si legge sulla vetrina di un immobile in Campo San Polo e sull'inserzione di Subito.it datata 17 aprile. Naturalmente tra le prime a cadere sono state le attività strettamente turistiche, come i negozi di maschere. Risale al 12 aprile l'annuncio di cessione d'attività di un negozio a Rialto composto da area vendita di circa 20 mq e magazzino. Pochi giorni prima, il 2 aprile, un'agenzia ha inserito l'inserzione relativa alla cessione di attività di un negozio in un'altra zona fortemente turistica, la Frezzeria: "30mq di aria espositiva soppalcabile e ampio magazzino". Tra gli esercizi che nei prossimi mesi saranno maggiormente penalizzati dalle nuove norme di sicurezza dettate dall'emergenza coronavirus, figura quella del parrucchiere/estetista. Il 23 marzo è stata messa in vendita una attività storica di parrucchiere nel cuore di Venezia: "negozio ben avviato grazie alla gestione tramandata da oltre 50 anni", si legge nell'annuncio pubblicato da un privato.

Claudia Meschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIUSURE
 Una serie di attività commerciali chiuse, in vendita o in cerca di nuovi affittuari. In questi giorni sono aumentati i fondi tornati sul mercato
 Luigi Costantini/Fotoattualità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



ANCHE ON LINE
Sul sito internet
Subito.it si sono
moltiplicate le
attività
economiche in
vendita a
Venezia. Tra
queste anche un
prestigioso
albergo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Al traguardo il progetto per il nuovo Municipio

► Approvato dalla Giunta, gara a maggio
La spesa complessiva sfiora i tre milioni

MARTELLAGO

Tappa cruciale mercoledì per l'attesa ristrutturazione del vecchio municipio, che costerà 2,74 milioni frutto di avanzi degli anni pregressi: la Giunta ha approvato il progetto esecutivo del pool di tecnici guidato da Ai Progetti. «A maggio - annuncia l'assessore Luca Faggian - la stazione appaltante metropolitana avrà tutto per bandire la gara dei lavori (base, 1,85 milioni) che, salvo intoppi, inizieremo per settembre-ottobre». La minoranza ha criticato i ritardi dell'opera ma, come ha ribadito Faggian, la nuova Giunta ha ritenuto di migliorare il progetto ereditato da quella precedente e ha incontrato imprevisti vari, da quello sismico alle nuove prescrizioni della Soprintendenza, che ha dato l'autorizzazione a febbraio.

ADEGUAMENTO SISMICO

«Nonostante ciò il quadro economico è rimasto immutato - prosegue l'assessore - Il progetto prevede l'adeguamento sismico e la totale riorganizzazione del distributivo architettonico per rispondere meglio alle esigenze di utenti e dipendenti. Prevediamo interventi conservativi su tutto l'involucro dell'edificio introducendo però molte migliorie. Speciale attenzione è stata data alla valorizzazione degli spazi collegiali e alla sala del consiglio, che troverà posto al primo piano», la principale modifica rispetto al progetto originario.

La dotazione impiantistica

sarà di prim'ordine e mirata ad efficientamento energetico, confort degli ambienti e alla sostenibilità. «Useremo apparecchiature di nuova generazione (collocate presso la copertura per risparmiare spazi), per efficientare le prestazioni riducendo i consumi di energia per luce e riscaldamento, con conseguenti risparmi - dice Faggian - il lavoro per l'adeguamento sismico del fabbricato contempera l'esigenza di ottenere un grado di sicurezza alto e rispettare gli elementi storici, con interventi di consolidamento di setti murari e della copertura lignea a capriate. Tutte le testimonianze di valenza storico-documentale (lapidi, frontone, poggolo, finestrate) e il paramento esterno saranno oggetto di minuziosi restauri per ridare lustro alle radici culturali di questo patrimonio».

BARRIERE

Saranno poi eliminate le attuali barriere architettoniche: tutti gli spazi si svilupperanno su piani di calpestio complanari, eliminando i dislivelli dovuti agli ampliamenti nel tempo. Un ascensore collegherà piano terra e primo piano. Anche all'esterno - altra novità - sarà migliorata l'accessibilità «rimodellando le rampe di accesso sul fronte sud. Sono molto soddisfatto del risultato ottenuto grazie alla sinergia tra uffici e progettisti - conclude Faggian - Finalmente Martellago avrà una sede comunale degna di rappresentare il territorio e i suoi cittadini».

Nicola De Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ASSESSORE FAGGIAN

«Ci sarà l'adeguamento sismico
speciale attenzione verrà data
a tutti gli spazi collegiali
Sala consiglio al primo piano»



MARTELLAGO In alto la nuova sala Consiglio, in basso un renderig di come sarà il Municipio. In alto l'assessore Faggian

Jesolo Magica, due nuove rotonde

►Presentate le modifiche progettuali del nuovo maxi parco commerciale: così cambia la viabilità e per separare il grande flusso di auto dirette in città

**LA PROPOSTA
SARA' VALUTATA
DALLA REGIONE
CHE DARÀ QUINDI
IL VIA LIBERO
DEFINITIVO**

JESOLO

Nuova presentazione pubblica per il progetto "Jesolo Magica", il grande parco commerciale destinato a sorgere alle porte di Jesolo, a ridosso della rotonda "Picchi". Si tratta della monumentale opera architettonica firmata dalla compianta archistar Zaha Hadid, il suo unico shopping center, un segno immortale delle sue prestigiose linee presenti in tutto il mondo. Ieri mattina, dalla Città Metropolitana, rigorosamente online, il progetto è stato ripresentato pubblicamente. Di fatto l'ennesimo adempimento burocratico compiuto dagli investitori, la società Jesolo3000, che in questo caso ha permesso di far conoscere le modifiche progettuali adottate negli ultimi mesi, soprattutto a livello di viabilità.

Tantissimi gli utenti colleganti a conferma dell'interesse svi-

luppato nei confronti del progetto, che potrebbe contribuire a rilanciare l'offerta dell'intera città.

Per risolvere il nodo della viabilità gli investitori hanno proposto la realizzazione di due nuove rotonde, all'incrocio tra via Mameli e via Roma destra e la seconda lungo via Adriatico, all'altezza di via La Bassa, realizzando in questo punto anche un sottopasso per raggiungere il parco commerciale e separare il flusso di auto dirette in città. La proposta ora dovrà essere valutata dalla Regione, che dovrà dare il via libero definitivo e consentire così l'inizio dei lavori che tecnicamente potrebbe anche avvenire nei prossimi mesi.

«La soluzione progettuale prevista per la viabilità - commenta l'assessore all'Urbanistica, Otello Bergamo - è interessante, soprattutto per la realizzazione della rotonda da realizzare all'altezza di via Mameli. In questo modo si potrà mettere in collegamento in modo più fluido la parte est e ovest della nostra città, consentendo così un nuovo sviluppo della zona compresa tra piazza Milano». Perplexità arrivano invece dai banchi di opposizione, in parti-

colare da Lucas Pavanetto, consigliere di Jesolo Bene Comune. «Le modifiche progettuali - dice - vanno contestualizzate con il particolare periodo storico che stiamo vivendo, tuttavia realizzare una nuova rotonda in via Adriatico rischia di appesantire ulteriormente la viabilità». Sulla stessa lunghezza d'onda anche gli attivisti del Movimento 5 Stelle, che non hanno mai nascosto i loro dubbi sull'intero progetto. «Il nodo viabilità - spiegano - deve essere approfondito nel dettaglio, si rischia di mettere nella stessa direttrice il traffico di chi vuole andare in spiaggia e al centro commerciale, con conseguenze facilmente immaginabili». Con un investimento di circa 100 milioni di euro, il progetto Jesolo Magica prevede un centro polifunzionale con negozi, ristoranti, un cinema e un'area wellness. Inizialmente il comparto oggetto dell'intervento comprendeva anche l'area dell'ex discoteche Capannine. Ma poco più di un anno fa, su richiesta degli stessi investitori, il piano è stato diviso in due parti per costruire un supermercato proprio nella zona dove un tempo sorgeva il locale da ballo.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





JESOLO Uno dei rendering di Jesolo Magica, il maxi parco commerciale che sorgerà vicino alla rotonda Picchi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

“Approvata” la residenza dedicata ai disabili

Il consiglio comunale si è espresso favorevolmente ed all'unanimità sulla mozione presentata dalla lista “Insieme con Canali Sindaco” per realizzare a San Stino una struttura residenziale per i disabili per il “Dopo di Noi”.

La consigliera comunale Cristina Cibir che fin dall'inizio del mandato si è dedicata a questa tematica, è molto soddisfatta: “E' una vittoria di tutta la comunità - dice - il centro accoglierà le persone diversamente abili anche quando i loro genitori e familiari non ci saranno più.

E' un segno di civiltà e solidarietà che tutta la comunità sanstinese ha recepito con entusiasmo ed interesse.

Il centro non significherà solamente alleviare le difficoltà delle persone più fragili e l'angoscia delle loro famiglie quando pensano a un futuro per i propri figli e cari, significa anche dare a tutta la cittadinanza un grande segnale verso l'integrazione e l'uguaglianza tra tutti i cittadini. Il dialogo tra associazionismo e le istituzioni continuerà in modo che i tempi

della realizzazione del progetto siano i più brevi possibili”.

“Come lista civica Insieme con Canali Sindaco - spiega il capogruppo Giuseppe Canali - abbiamo sempre sostenuto la consigliera Cibir nel portare avanti l'idea di un centro per il dopo di noi. Siamo partiti da un punto, quello del terreno dove sorgerà la struttura.

Da anni, l'amministrazione comunale in via Deledda ha disponibile un'area da destinare ad attrezzature pubbliche e di pubblico interesse.

L'area in parte era destinata per la realizzazione della caserma dei carabinieri che, nel frattempo, ha trovato un'altra collocazione e per la realizzazione di un centro per disabili in sinergia con l'allora ALSS 10. Per realizzare il progetto della struttura residenziale coinvolgeremo Regione ed Asl, ma anche la popolazione e le attività presenti nel territorio”.

Gianni Prativiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riprendono i lavori, si mette in sicurezza il cavalcavia Negrelli

**IN VIALE
MARGHERITA
SI E' CONCLUSA
LA SISTEMAZIONE
DELLE AREE VERDI
CON NUOVE PIANTE**

CAORLE

Operai al lavoro in tutti i principali cantieri pubblici a Caorle e nelle frazioni. Dopo il "congelamento" delle opere pubbliche imposto dall'emergenza coronavirus, a Caorle le ditte incaricate di eseguire gli interventi hanno ripreso a lavorare con l'obiettivo di chiudere tutti i cantieri prima della stagione turistica. Pur essendo consapevoli dell'inevitabile calo di presenze turistiche, gli amministratori locali vogliono che Caorle sia pronta ad accogliere gli ospiti che, dopo il "lockdown", non vorranno rinunciare a godersi qualche giorno di vacanza. Tra gli interventi più importanti c'è senza dubbio la messa in sicurezza del cavalcavia Negrelli i cui lavori propeudeutici si sono finalmente conclusi dopo una serie di complicazioni. Una delle linee del gas che raggiungono Caorle passa proprio sotto al ponte Negrelli e visto che la ristrutturazione del cavalcavia ne prevede il sollevamento del tratto centrale è divenuto necessario eseguire un bypass della linea del gas proveniente dalla provinciale per San Stino, collegandola alla seconda linea che proviene da Sansonesse ed ha una centralina all'inizio di viale Buonarroti. Con grande difficoltà e ritardi, anche a causa del Covid-19, nelle scorse settimane è stato finalmente creato il microtunnel sotto il Rio Interno necessario all'allacciamento temporaneo. Ieri gli operai hanno quindi ripreso con le lavorazioni sul cavalcavia Negrelli che prevedono, tra l'al-

tro, il risanamento delle travi Gerber e dei calcestruzzi. Il ponte sarà interdetto al traffico la seconda e terza settimana di maggio e tutto il traffico sarà deviato sul ponte Saetta, già rinforzato per sopportare il passaggio dei mezzi pesanti. Sempre a Caorle, si lavora alacremente in Viale Santa Margherita dove nei giorni scorsi si è conclusa la piantumazione delle essenze arboree nelle nuove aree verdi.

Entro domani sabato 25 aprile dovrebbe concludersi la posa dei marciapiedi e della coronata centrale che dividerà la carreggiata veicolare dalla pista ciclabile. Dopo l'asfaltatura, prevista entro la fine del mese, si procederà con la posa degli elementi di arredo urbano (panchine, cestini e segnaletica) che dovrebbe essere ultimata entro la fine della prima settimana di maggio.

A quel punto l'intervento sarà sospeso e riprenderà in ottobre per garantire il completamento della riqualificazione urbanistica di Viale Santa Margherita fino all'incrocio con Via Gozzi. A Porto Santa Margherita, invece, gli interventi di manutenzione straordinaria in Via Grimani e Via Fratelli Vivaldi (nuovi marciapiedi, illuminazione e rifacimento del manto stradale) dovrebbero concludersi entro il 20 maggio. Analogo intervento è previsto per via Alberoni a Duna Verde che sarà eseguito subito in assenza di turisti: qualora invece la stagione turistica dovesse effettivamente decollare, l'opera sarà rinviata a settembre. Entro la fine di giugno, infine, dovrebbe concludersi il rifacimento di Strada San Giorgio, a San Giorgio di Livenza, reso necessario a seguito dei pericolosi cedimenti della sede stradale registrati negli ultimi anni.

Riccardo Coppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAORLE
Il cavalcavia Negrelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Lo stop frena i contribuenti ma anche le casse dello stato (380 mln € in meno)

Chiusi i rubinetti dei bonus

Bloccati ristrutturazioni e finanziamenti agevolati

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Ristrutturazioni edilizie e investimenti agevolati in genere bloccati dal lockdown. L'emergenza COVID-19 ha anche vanificato gli effetti del nuovo «bonus facciate» che avrebbe dovuto, tra l'altro, dare impulso alla ripresa del settore edile in crisi ormai da tempo. Ma gli effetti negativi non sono solo per le imprese e per i contribuenti, poiché questa situazione realizzerà anche una forte contrazione delle entrate tributarie, relativamente all'Iva e alle ritenute sui bonifici che, nella prima parte dello scorso anno, hanno prodotto introiti per circa 380 milioni di euro.

Questa è la situazione, denunciata anche da numerose associazioni di categoria (edili, amministratori di immobili e quant'altro) che si sta appalesando per effetto dell'emergenza epidemiologica, dopo il blocco, soprattutto, di numerose attività, ma anche delle assemblee condominiali, destinate a deliberare e definire i lavori edili, tra cui quelli di rifacimento delle pareti delle aree comuni.

Prima del blocco erano iniziati molti lavori agevolati di ristrutturazione, risparmio energetico, rifacimento facciate ma anche di ricostruzione (si pensi alle aree terremotate), con l'abbattimento di pareti, allargamento degli spazi, nonché il montaggio delle impalcature ma, già con il primo provvedimento, quello del 22/03/2020, il governo, pensando essenzialmente al problema sanitario e al distanziamento sociale, peraltro ancora in atto, ha bloccato tutte le attività non ritenute essenziali, con la conseguenza che quelle

attività rientranti in determinati codici Ateco (si pensi, per esempio, ai codici «41», «42» e «43», inerenti alla costruzione di opere, anche pubbliche o semplici lavori edili) sono state fermate. Con il dpcm dello scorso 10 aprile sono state riaperte alcune attività, tra cui quelle di cui al codice «42», limitatamente alla ingegneria civile, con esclusione di determinate tipologie, comunque considerate nei sottocodici. Quindi, da più di un mese e mezzo sono state sospese tutte le attività destinate alla costruzione di nuovi edifici residenziali e non residenziali, allo sviluppo dei progetti immobiliari e ai lavori di demolizione e ricostruzione, ma anche propedeutiche all'apertura dei cantieri o destinate al completamento e finitura degli edifici, comprese quelle destinate al rifacimento delle facciate. Naturalmente i provvedimenti non hanno bloccato interamente i lavori di ristrutturazione o destinati al risparmio energetico, sempre che i detti interventi si siano collocati nell'ambito della mera installazione e manutenzione di impianti elettrici, idraulici e di riscaldamento (codice Ateco «43.2» - Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di installazione di costruzione). Le attività di rifacimento dell'impianto elettrico o di quello idraulico sono sempre rimaste attive, sebbene limitate a lavori specifici (sistemazione parziale dell'impianto e spostamento di un impianto o finitura di un bagno) ma è evidente che, se rientranti in opere più ampie e più articolate, le stesse si sono bloccate, se nel più complesso intervento si rendevano necessarie figure diverse da quelle autorizzate. Si segnala ulteriormente che la limitata operatività è risul-

tata aggravata, talvolta, dalla necessaria richiesta preventiva al Prefetto territorialmente competente e dalla necessità di operare nel rispetto dei disciplinari di sicurezza individuale da parte di soggetti (titolari e dipendenti) che si sono recati sui cantieri, con particolare riferimento a quello del 14 marzo scorso, integrato dal successivo del 25 marzo. Si aggiunga anche la criticità relativa all'ottenimento di materie prime, giacché molti fornitori, collocati nei codici Ateco bloccati dai vari provvedimenti, sono rimasti chiusi; tra questi, per esempio, si riscontrano le ferramenta, le imprese che producono i prodotti per pitturare le pareti o che commercializzano le carte da parati, nonché quelle che commercializzano le piastrelle. I cantieri che hanno dovuto sospendere i lavori per effetto di quanto indicato, naturalmente, non dovranno subire anche l'onta delle penali contrattuali, giacché il rispetto delle misure di contenimento deve essere valutato ai fini della esclusione della responsabilità del debitore; a conferma l'art. 91 del dl 18/2020 (Cura Italia) che ha previsto l'assenza di penalità in virtù del rispetto dei blocchi governativi (comma 6-bis, dopo il comma 6 dell'art. 3 del dl 6/2020 convertito nella legge 12/2020), mentre il successivo art. 103 ha sospeso i termini dei procedimenti e delle pratiche amministrative pendenti alla data dello scorso 23/02 o iniziati successivamente

—© Riproduzione riservata—



GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Le richieste per la ripartenza

I sindaci vogliono pieni poteri

Opere, modello Genova. Affidamenti diretti a 100 mila €

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

I sindaci vogliono pieni poteri per far ripartire il Paese. E sul modello di quanto accaduto a Genova per la ricostruzione del ponte Morandi, chiedono di diventare super commissari per sbloccare le opere pubbliche essenziali e riaprire i cantieri. Non solo. Ritengono indispensabile la proroga delle norme derogatorie al Codice appalti previste dal decreto Slocca cantieri dell'anno scorso e la possibilità di disporre affidamenti diretti fino a centomila euro. «Fidatevi dei sindaci, non solo a parole», è l'appello lanciato dai sindaci metropolitani di Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, Genova, Bari, Palermo, Catania, Venezia, Cagliari, Reggio Calabria, al termine di una riunione presieduta dal presidente dell'Anci e sindaco di Bari, **Antonio Decaro** e coordinata dal sindaco di Firenze, **Dario Nardella**. «Sulla riapertura, ormai imminente», sottolineano i sindaci, «è indispensabile fare chiarezza per poterci consentire di programmare una ripresa in sicurezza. Se le mascherine saranno obbligatorie per uscire bisogna disporlo e bisogna procurarle, fissare un prezzo e darle a chi non può pagare. Per poter andare a lavorare in autobus o in metro, si deve decidere la nuova capienza dei mezzi

e si deve dire di quanto si riduce».

Durante i lavori della cabina di regia tra governo ed enti locali, tenutasi mercoledì sera, Decaro ha indirizzato al governo la richiesta di regole uniforme per la riapertura, onde evitare fughe in avanti soprattutto da parte di quelle regioni (Veneto in primis) che premono per riaprire dal 27 aprile quei settori (manfatturiero, cantieri edili, commercio, moda) per cui sono stati firmati i protocolli di sicurezza tra governo e sindacati. «Si tratta di una platea di attività produttive che interessa potenzialmente 3,5 milioni di lavoratori a cui dovranno essere garantite certezze su orari, modalità di raggiungimento del posto di lavoro, welfare familiare e sanità», ha osservato il vicepresidente Anci **Roberto Pella**. «Non dimentichiamo l'impatto che una riapertura delle attività produttive potrebbe avere sulle famiglie visto che le scuole resteranno chiuse. E non dimentichiamoci che c'è una parte d'Italia, quella dei piccoli comuni dove la banda larga non esiste e che è tagliata fuori dalle video lezioni e dalla didattica online. Per non parlare poi degli ospedali territoriali che andranno potenziati perché soprattutto nei piccoli comuni l'ospedale più vicino è distante 20-30 km ed necessario garantire l'assistenza dei malati a domicilio».

© Riproduzione riservata



CAMPOSAMPIERO

Il Gruppo Edile Mengato riapre C'è il via libera per 29 cantieri

CAMPOSAMPIERO

Cantieri riaperti per il Gruppo Edile Mengato dopo settimane di battaglia, anche mediatica, con l'ok della Prefettura. «Abbiamo adottato un protocollo severissimo, più rigoroso rispetto all'accordo tra Governo e parti sociali del 14 marzo e siamo ripartiti nei nostri 29 cantieri tra le provincie di Padova e Venezia» conferma Antonio Mengato, titolare dell'azienda di famiglia, da 121 anni in attività. «A inizio turno misuriamo la temperatura a tutti i dipendenti e collaboratori con limite di guardia a 37 gradi. Tutti sono dotati di mascherina e garantiamo il distanziamento in cantiere. Grazie alla collaborazione con il medico aziendale Ubaldo Lonardi abbiamo sperimentato in anteprima i test rapidi che, in caso di dubbio, ci hanno consentito di fare tamponi e test sierologici mirati. Tutta la nostra forza lavoro è risultata negativa a Covid-19 e quindi l'attività è ripresa a pieno regime».

Ma dai primi di marzo, il Gruppo Mengato, per la prima volta nella propria storia, si è dovuto fermare mettendo in cassa integrazione per due settimane quasi tutti gli 82 dipendenti. «Abbiamo sempre messo al primo posto la salute dei lavoratori: gran parte delle imprese italiane sono le "sentinelle" delle condizioni di salute e sicurezza delle persone. Non avremmo mai voluto ricorrere agli ammortizzatori sociali che gravano sulle casse dello Stato», continua Mengato, «il nostro Gruppo ha perorato la causa della riapertura dei cantieri che interessa tutta la filiera edile italiana con oltre 2 milioni di addetti e il 20% del Pil nazionale. Siamo ripartiti grazie alla collaborazione di tanti, forze dell'ordine, enti istituzionali, politica e Comuni (tranne uno dell'Alta che non ci ha fatto riaprire i cantieri sostenendo di rispondere esclusivamente al presidente Conte). Era una battaglia giusta ed è giusto ripartire in sicurezza». —

FRANCESCO ZUANON



Operaio al lavoro in un cantiere edile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



LA PROPOSTA DI APINDUSTRIA

«Pedaggio autostradale gratis per chi raggiunge le spiagge»

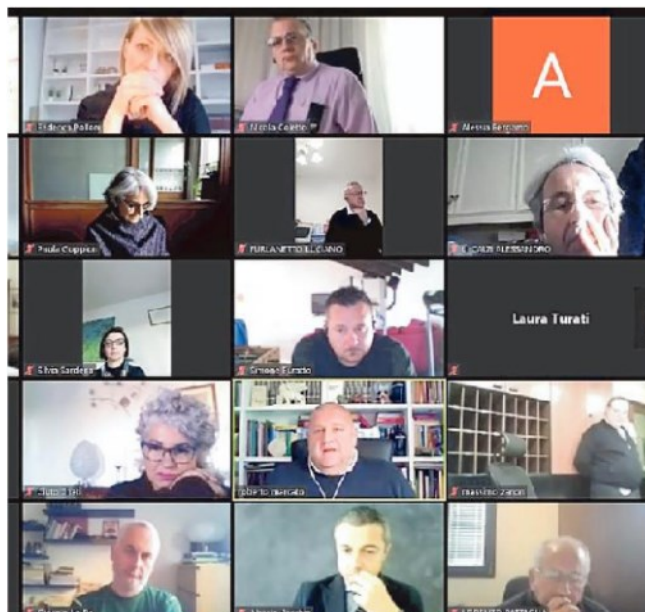
SANDONA

Niente pedaggio autostradale per chi viene in vacanza. È una delle proposte emerse nella videoconferenza tra Apindustria Venezia e Confapi Treviso, quindi il vicepresidente della Regione Gianluca Forcolin e l'assessore allo Sviluppo economico, Roberto Marcato. Intanto, Apindustria ha annunciato che sono 5 le aziende associate pronte a convertire parzialmente la propria produzione per la fabbricazione straordinaria di DPI. Il presidente di Apindustria Jesolo Roberto Dal Cin ha lanciato la proposta di consentire a chi viene in vacanza nelle località della costa veneta di non pagare l'autostrada. Per Apindustria erano presenti il presidente Marco Zecchin e il direttore Nicola Zanon, i membri della giunta, e per Confapi la presidente Federica Pollo-ni.

Tema del confronto, la condizione delle Piccole e Medie Imprese del territorio e i provvedimenti per la ripartenza.

«La ripresa», dice Zecchin, «passa attraverso la resilienza delle aziende, e la caparbiazza degli imprenditori. In questa fase tutti insieme abbiamo il dovere di non fare di questo Paese un ospedale». Sulle condizioni per la "fase due" rilancia: «La riapertura delle aziende non è un problema, ma la soluzione. Facciamo delle nostre aziende i luoghi più sicuri possibili». Il direttore Zanon evidenzia l'importanza del dialogo nel merito dei provvedimenti, con la trasmissione delle istanze locali alla politica. Il Vicepresidente Forcolin ha ricordato che in giunta è stata approvata, su proposta sua e dei colleghi assessori Marcato e Caner, al Turismo, la continuazione dell'impegno da parte di Veneto Sviluppo nella gestione, senza soluzione di continuità, di finanziamenti attingendo ai fondi regionali, per un valore complessivo di circa 200 milioni di euro. È emersa dall'assessore Marcato la difficoltà con il sistema bancario. —

G. CA.



Un momento del video-incontro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

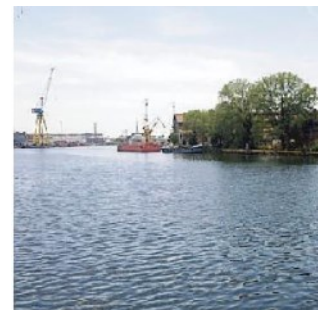


DELIBERA DELL'AUTORITÀ PORTUALE

Via libera ai lavori di messa in sicurezza lungo il canale Nord

L'Autorità di Sistema Portuale, facendo seguito alla segnalazione ricevuta dalla società Petromar srl, ha autorizzato una spesa di 24.400 euro la messa in sicurezza sponda sud del tratto terminale del Canale Industriale Nord. Petromar per il tramite del Demanio, ha segnalato nell'ottobre scorso «l'esistenza di una situazione di potenziale rischio per le attrezzature fisse ed i natanti, presso il proprio Ormeggio Sociale, situato in Canale Nord a Marghera, dovuta alla presenza di grandi alberi presso la scarpata che si trova a fronte della passerella pedonale fissa, nell'area in concessione alla società stessa». La società ha altresì segnalato che «a fronte dei recenti eventi atmosferici di forte intensità, sono caduti rami e frasche, non provocando ad oggi danni a persone e cose» e richiesto di poter intervenire urgentemente, onde evitare che tali dan-

ni si possano verificare». L'Autorità Portuale ha riconosciuto che «attività da svolgersi risulta urgente e particolarmente complessa, per il precario stato delle alberature lungo la scarpata della banchina, ma anche per il loro posizionamento: dal lato canale infatti, il fondale estremamente ridotto non permette di poter accedere con imbarcazioni tali da poter supportare le attività di potatura e abbattimento, dal lato terra invece, sono presenti grossi edifici (di competenza altrui) molto vicini alla banchina, per cui è necessario accedere ed operare dalla proprietà confinante con utilizzo di macchine ed attrezzature specialistiche, quali piattaforme elevabili di grosse dimensioni». Per questo l'Autorità ha deliberato l'intervento di messa in sicurezza affidando i lavori alla società Giotto già appaltatrice delle attività di manutenzione del verde in ambito portuale. —



Un tratto del canale Nord

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



JESOLO

Cantieri edili, richiesta a Zoggia: deroga ai lavori per il mese di giugno

JESOLO

Cantieri edili, la ripartenza sarà il 4 maggio secondo le indicazioni del Governo. Per una città come Jesolo, dove lo stop ha riguardato un centinaio di cantieri, sarà una ripresa fondamentale per l'edilizia, settore trainante per l'economia sul litorale. Il mese di maggio sarà in deroga rispetto ai limiti. Ma dal consiglio comunale arriva la richiesta di un confronto con sindaco e giunta per proseguire con i lavori anche a giugno (mese estivo in cui tradizionalmente c'è lo stop) senza interruzioni.

Fabio Visentin, caparbio consigliere della Lega, non vuole lasciare nulla al caso. Ha fatto jogging sempre nei 200 metri attorno a casa, indossato guanti e mascherine anche a colazione, ha rispettato le regole senza mai trasgredire, ma adesso chiede un po' di elasticità. E propone un grande incontro allo stesso tavolo con il sindaco, associazioni di categoria dell'edilizia e gli operatori del turismo, quindi gli albergatori per discutere questi temi.

Il sindaco Zoggia ha già annunciato che i cantieri potranno lavorare tutto il mese di maggio con orario invernale, vale a dire fino alle 19. Ma potrebbe non bastare per portare a termine lavori che sono stati bloccati dalle limitazioni del Governo, c'è chi dice anche troppo tardi. «Bene la decisione del sindaco sull'apertura dei cantieri senza restrizioni per il mese di maggio», premette Visentin, «ma dobbiamo per forza ragionare anche su una proroga per il mese di giugno. Intendiamoci, se arrivassero i turisti sarebbe più difficoltoso se non inattuabile, diversamente, se le presenze non fossero ancora tante in giugno, potremo valutare con gli albergatori la possibilità di lavorare ancora sino a fine mese». —

G.CA.



ECONOMIA

Confindustrie l'appello «Fateci ripartire al più presto»

«Economia colpita al cuore», come «una guerra». Appello delle Confindustrie in Veneto al governo: «Ogni settimana di chiusura ci costa 4 miliardi». PAOLINI / APAG.19

Le imprese al premier: «Riaprire subito»

Appello della Confindustria di Padova-Treviso, Venezia-Rovigo e Belluno: «Il governo faccia ripartire chi è già in sicurezza»

Roberta Paolini / PADOVA

«Un'economia colpita al cuore», «uno shock feroce» come quello di «una guerra». Le parole scelte per il documento condiviso dalle Confindustrie del Veneto non sono esagerate, anzi se i numeri venissero confermate non sono neppure in grado di dare peso sufficiente a ciò che attende la regione.

A 24 ore dall'informativa del premier Giuseppe Conte alle Camere e dell'incontro con le parti sociali i presidenti di Assindustria Venetocentro, Confindustria Belluno-Dolomiti e Confindustria Venezia e Rovigo chiedono di riaprire prima. Il tempo è finito, non si può aspettare oltre.

Mutuando le stime del Centro Studi Confindustria le valutazioni fatte dicono che la crisi da Covid-19 porterà in Veneto a una perdita del Pil di 4 miliardi per ogni settimana di chiusura nel primo semestre. Quasi 2,5 miliardi per ogni settimana di chiusura nei territori di Padova e Treviso, Belluno, Venezia e Rovigo a trazione manifatturiera ed export oriented. Non solo è messa a dura prova la sopravvivenza stessa di intere filiere produttive, ma anche la tenuta di quattordici distretti strategici per l'economia del Veneto e del Paese, che nel 2018 hanno esportato prodotti per un valore complessivo di 14 miliardi di euro.

Se l'obiettivo indicato dal premier Conte alle Camere è fare il possibile per preserva-

re l'integrità del tessuto produttivo, «la strada - dicono Maria Cristina Piovesana, Lorraine Berton e Vincenzo Marinense - è agire subito, senza tentennamenti, superando gli anacronismi dei codici Ateco, per difendere lavoratori, imprese, famiglie».

Il tempo è «nostro nemico», prosegue la nota, perché è in atto una disparità. «Questa crisi è asimmetrica - dice Massimo Finco, presidente vicario di Assindustria Venetocentro -. Se i tedeschi e i francesi producono e noi non produciamo, come sta succedendo, perderemo i nostri mercati a loro vantaggio in modo irreversibile. È esattamente quello che sperano. Molte nostre imprese, soprattutto piccole e medie, potrebbero non riaprire più. Restare fermi per due o tre mesi significa uscire dalle catene delle forniture e quindi uscire dal mercato».

«Un pezzo rilevante della nostra industria, di lavoro e competenze, che non arriverà a vedere la fine del lockdown» prosegue invece la nota congiunta.

In conclusione le Confindustrie chiedono al premier Conte che tutte le imprese «capaci di garantire le imprescindibili precondizioni di sicurezza, siano messe in condizione di riaprire già dalla prossima settimana. A cominciare da filiere essenziali come meccanica, moda, legno-arredo e dai distretti strategici del Made in Italy». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finco e Piovesana



Avanti con la Trieste-Venezia ma è scontro su stazioni e fondi

Rfi conferma la realizzazione della linea ferroviaria veloce entro cinque anni senza però spegnere le perplessità. Fermate solo a Latisana e Ronchi, è rebus

Marco Ballico

Rete Ferroviaria Italiana lo aveva ribadito mesi fa: i lavori per la velocizzazione della linea ferroviaria Venezia-Trieste, che consentiranno a un treno passeggeri di collegare le due città in poco più di un'ora, si concluderanno nel 2025. Quei lavori non sono nemmeno iniziati, ma ieri - dopo l'audizione in videoconferenza nella Quarta commissione del Consiglio regionale, su sollecitazione del gruppo 5 Stelle, che ha consentito di svelare almeno gli studi di fattibilità di Rfi - già presentati o in fase di redazione - Rfi stessa ha fissato nel 2021 l'avvio dei cantieri e l'assessore regionale ai Trasporti Graziano Pizzimenti lo ha ripetuto: tra cinque anni l'opera sarà completata.

L'opposizione non si accontenta, il Pd non trova risposte sul numero delle stazioni (l'assessorato evita di entrare nel merito, ma nel cassetto c'è l'ipotesi di tre fermate in Fvg: Latisana, Ronchi e Trieste), il M5s evoca il «bluff di chi parla di alta velocità», ma Pizzimenti tira dritto e dichiara che il progetto, da 1,8 miliardi, «è propedeutico» alla Tav (che, nel caso, costerà quattro-cinque volte di più).

Anzi, «o i lavori si fanno pensando all'alta velocità in futuro oppure è meglio non farli». Dibattito aperto, e anche acceso. Ma per adesso non resta

che prendere atto di quello che c'è. Le slide di Rfi sono una prima informazione dopo anni di soli annunci. Il potenziamento della linea Venezia-Trieste, informa una nota di Palazzo che riassume la relazione dei tecnici della società statale, passa attraverso una serie di interventi da realizzarsi soprattutto nel breve e medio periodo, in particolare quelli relativi alla tratta Mestre-Ronchi Sud, con la possibilità di velocizzare fino a 200 chilometri all'ora la linea esistente e la soppressione di 23 passaggi a livello. I vantaggi? Stabilità degli orari, regolarità dell'esercizio e tempi di percorrenza ridotti, insieme ad affidabilità e aumento della velocità.

Le cronache raccontano di un primo stanziamento di 200 milioni del ministero Delrio nel 2016. Nel comunicato della Regione si parla però ora di 160 milioni disponibili, «la prima tranche di quel miliardo e 800 milioni che è la stima del capitale necessario per l'intero intervento». Il resto delle risorse? Nulla più che un auspicio: «In seguito se ne potranno aggiungere di nuove».

Pizzimenti si mostra fiducioso: «Si comincia a ragionare su un tracciato ben preciso e su una lunga serie di particolari relativi sia al trasporto di passeggeri che a quello delle merci». Ma non nasconde le criticità, «soprattutto nelle varianti di Latisana, dove è previ-

sta la realizzazione di una nuova stazione, esterna al centro abitato, del fiume Isonzo e della tratta Ronchi-Trieste. Importanti saranno la massima trasparenza e l'interazione con il territorio, continuando nell'ottica della condivisione e individuando soluzioni che non precludano l'alta velocità».

Il Pd, però, attacca. «Sul tracciato dell'alta velocità ferroviaria Trieste-Venezia, la giunta Fedriga è rimasta ferma ai titoli, assente e in totale confusione, senza andare oltre a quanto vagamente annunciato nel programma elettorale», dice Mariagrazia Santoro. «L'audizione è stata utile per il confronto con Rfi - aggiunge Diego Moretti - ma del tutto interlocutoria per quanto riguarda la giunta. Sono mancati in particolare chiari indirizzi sulla variante Ronchi-Aurisina, opera molto impattante dal punto di vista ambientale, e sul tema stazioni». E sulla Ronchi-Aurisina interviene anche il pentastellato Cristian Sergio: «Non vorremmo si spendessero altri milioni in progettazione di opere simili a quelle che sono già state bocciate due volte dalla Commissione Via». Per Massimo Moretuzzo del Patto per l'Autonomia la Tav «è opera anacronistica», mentre il capogruppo di Fi Giuseppe Nicoli chiede un tavolo permanente tra Regione, Rfi, comuni e territorio.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Passeggeri in partenza alla stazione di Trieste in un'immagine di repertorio

IL DOCUMENTO

**Commercialisti
all'attacco
della burocrazia:
per le imprese
liquidità, sostegni
e facilitazioni**

Luca Orlando — a pag. 8

Commercialisti, attacco contro la burocrazia: «Liquidità alle imprese»

Il documento. Un'analisi differenziata per singoli cluster produttivi con le indicazioni dei possibili interventi da mettere in atto

Coppola: «Contributo a politica e associazioni per uscire dall'emergenza»



Le sabbie mobili delle norme. La burocrazia nella fase della crisi delle imprese, scrivono i commercialisti (nella foto il consigliere nazionale Giuseppe Laurino), «ha reso complicato sia l'implementazione delle singole misure economiche sia, soprattutto, la gestione delle stesse»

Luca Orlando

Misure di contenimento a volte improvvisate e non coordinate. Con una bassa differenziazione nei confronti delle filiere produttive. A cui si aggiunge uno stop and go sui codici Ateco che ha generato enorme confusione tra gli operatori e gli addetti ai lavori.

Sono le premesse di partenza del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, che insieme alla Fondazione Nazionale di categoria prova a fare un passo avanti rispetto alla normativa emergenziale, dettagliando un piano d'azione che entra nel dettaglio dei singoli comparti. O meglio dei cluster, pensati come raggruppamenti d'impresa che partendo dal settore di appartenenza tengono conto di interrelazioni produttive specifiche tipiche di filiere e distretti. Cinque quelli individuati, di cui uno, il made in Italy, spaccettato a sua volta in cinque categorie: agroalimentare, turismo, cultura,

moda, meccanica.

Analisi che è parte di un piano più ampio della categoria (progetto Attività d'Impresa), il cui obiettivo è creare specializzazioni di tipo verticale. «Prima viene la conoscenza del settore - spiega il segretario del Consiglio nazionale dei commercialisti, Achille Coppola - perché solo la familiarità dei processi ci consente poi di applicare al meglio le competenze di tipo contabile e fiscale». «Sono le stesse aziende - aggiunge il consigliere nazionale Giuseppe Laurino - a chiedere specialisti di singoli settori. Competenze specifiche che abbiamo organizzato nei gruppi di lavoro di questo documento, che infatti offre contributi per ciascun cluster, un contributo che vogliamo dare per superare insieme l'emergenza».

La richiesta di riduzione degli adempimenti burocratici è una sorta di denominatore comune trasversale a ogni cluster, nella consapevolezza che neppure il sistema emergenziale

558 miliardi

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE

Le imprese considerate nel report valgono oltre sette milioni di addetti per un valore aggiunto di 558 miliardi di euro

sia stato in grado di evitare queste «sabbie mobili». Un punto chiave è quindi per la professione la richiesta di poter agire in chiave sussidiaria rispetto alla Pa, con l'obiettivo di rendere i processi più fluidi, una sorta di corpo intermedio che velocizza, ad esempio i tempi di accesso alla liquidità. I nodi aperti e le proposte per i singoli cluster sono state elaborate da specifici gruppi di lavoro (si vedano le schede in pagina ndr.) e spaziano dal fisco all'occupazione; dai sostegni all'export ai prestiti bancari. Il campione di imprese soggetto ad analisi sfiora i due



milioni di unità, forti di oltre sette milioni di addetti, per un valore aggiunto di 558 miliardi di euro, con la quota principale (261 miliardi) rappresentata dall'area del made in Italy. Dove spicca la meccanica, 98mila imprese per 113 miliardi di valore aggiunto. Tra le proposte per affrontare l'emergenza qui vi è la riduzione di accise e tassazione sull'energia, l'abbattimento dei contributi e la detassazione piena dei costi per i neo-assunti, prestiti a 20 anni con tassi massimi dell'1%. E una facilitazione nell'accesso al credito attraverso l'intermediazione dello stesso commercialista in qualità di garante dei conti e del business plan.

«Questo documento - aggiunge Coppola - ha più destinatari: da un lato la politica e le stesse associazioni datoriali, in termini di contributo per superare l'emergenza. Dall'altro i nostri stessi associati, a cui diciamo che la strada di una nuova consulenza è possibile, utile e forse persino necessaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La categoria chiede di agire in posizione sussidiaria rispetto alla Pa per rendere i processi più fluidi



Achille Coppola.
Segretario del Consiglio Nazionale dei Commercialisti

Il tessuto imprenditoriale

Tabella riassuntiva Cluster

	MADE IN ITALY DI CUI	AGROALIM.	TURISMO	CULTURA	MODA	MECCANICA	SERVICE ECONOMY SANITÀ	ECONOMIA DEL MARE	EDILIZIA	AMBIENTE	TOTALE
NUMERO IMPRESE	617.777	55.664	345.428	44.706	73.992	97.987	345.939	15.118	944.281	9.242	1.932.357
NUMERO ADDETTI	4.016.579	441.379	1.556.053	52.267	547.395	1.419.485	914.276	261.562	1.900.619	194.340	7.287.376

SANITÀ

Iva agevolata per adeguare le strutture

Del tutto peculiare è il ruolo della sanità in questa fase. Gli addetti sono 914mila e le imprese del settore sono 345.939 con una produzione totale di 172milioni a fronte di una spesa sanitaria che è stata pari a 114,5 milioni (per la maggior parte gestita dalle Regioni). L'elevato grado di polverizzazione sul territorio ha indotto i commercialisti ad auspicare una revisione di alcune linee di indirizzo per rendere più omogenea la rendicontazione di entrate e uscite. Quanto alle misure operative urgenti spicca quella dell'adozione dell'Iva agevolata sul modello delle imprese edili per riammodernare le strutture in funzione anti Covid-19.

TURISMO

Bonus turismo e abbattimento Tarsu e Tares

I due scenari previsti (quello base e quello pessimistico) prevedono nel turismo nel primo caso perdite per 22 miliardi e per 43 miliardi nel caso peggiore. Il calo dei fatturati nel settore turistico (al secondo posto per numero di addetti con 1.556.053 unità) è stimato del 20,2% nell'anno in corso mentre nello scenario pessimista del 41,5%. Tra le proposte occorrerebbe rilanciare la proposta del Mise sul Bonus turismo già introdotto nel 2010 e poi sospeso dal Governo Monti. Introdurre poi un credito d'imposta sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie e abbattimento al 50% degli importi di Tarsu e Tares.

CULTURA

Rafforzare l'Art bonus esteso anche ai privati

Editoria, musei, industria discografica e musicale, teatri impiegano 52.267 addetti con 44.706 imprese. Saranno 20mila i titoli di libri che non verranno pubblicati 40 milioni di copie di libri non saranno dati alle stampe. I cinema registrano perdite per 110 milioni di euro. È stata calcolata una perdita potenziale di circa 8 miliardi nello scenario base che potrebbero raddoppiare in caso di prolungamento del lockdown. Tra le proposte quella di estendere al settore privato i benefici dell'Art bonus e l'innalzamento del credito d'imposta dall'attuale 65% all'80% a favore delle imprese culturali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

MODA E ACCESSORI**Compensazioni orizzontali a 2 milioni**

Comparto particolarmente importante per la bilancia dei pagamenti (547.395 addetti) essendo fortemente orientato all'export, necessita di misure particolari anche per quanto riguarda le procedure doganali. Si deve prevedere la riduzione dei tempi di sdoganamento con procedure smart per la concessione delle autorizzazioni. Un'altra proposta è quella di innalzare il limite massimo della compensazione orizzontale dei crediti d'imposta attualmente a 700mila euro a due milioni. Oltre a questo si propone di agevolare l'iniezione di nuova finanza nel settore per agevolare il finanziamento e la capitalizzazione delle imprese.

ECONOMIA DEL MARE**Recuperi smart dei crediti Iva e garanzia Sace**

Gli addetti del settore marittimo sono 261.562 e le imprese 15.118. Le Compagnie di navigazione hanno una flotta che è una tra le più giovani del mondo con una media di 10 anni e hanno affrontato investimenti per 20 miliardi di euro negli ultimi dieci anni. In funzione della loro attività molti operatori del settore vantano rilevanti crediti Iva che chiedono a rimborso o a compensazione. Occorre accelerare l'utilizzo o il recupero di questi crediti Iva estendendo la garanzia Sace alla richiesta per scontarli pro soluto presso gli istituti di credito assicurando la loro pronta liquidabilità.

MECCANICA**Tagli su accise e bollino sulle imprese**

Con 1.419.485 addetti e 97.987 imprese, 113 miliardi di fatturato e 401 miliardi di produzione la meccanica è al terzo posto sul podio dei settori più rilevanti dell'economia. Tra le proposte indicate dai commercialisti vi è una riduzione su accise ed energia. Potrebbero essere varati finanziamenti a 20 anni con preammortamento a 2 / 3 anni a tasso compreso tra lo 0 e l'1% con garanzia fornita dalle strutture di categoria. Suggestivo anche l'intervento diretto della categoria con l'apposizione all'azienda di un "bollino" da parte del professionista per una corsia preferenziale con le banche con riguardo al merito di credito.

EDILIZIA**Spinta decisa a grandi opere e incentivi**

Quello edile per numero di addetti è nettamente il comparto principale in Italia. Vale infatti 1.900.619 unità, con quasi un milione di imprese (944.281). Tra le sollecitazioni dei commercialisti spicca quella destinata alla Pubblica amministrazione perché si risolve a pagare gli arretrati che, secondo stime dell'Ance, ammontano a circa 6 miliardi di euro. Richieste anche semplificazioni in tema di appalti. Per l'edilizia privata, poi, si auspica una proroga sino al 2020 degli incentivi Ecobonus, Sismabonus e spinta all'erogazione di mutui a tasso zero per chi acquista immobili di nuova costruzione.

SETTORE AMBIENTE**Raddoppio dei volumi di stoccaggio**

Con 194.340 addetti, e 9.242 imprese il settore realizza una produzione di 42,3 miliardi. Il settore risulta uno dei primi tasselli coinvolti nel "domino" generato dall'emergenza Covid-19. Il tema dello smaltimento e del riciclo dei rifiuti è in particolare di quelli sanitari coinvolge il settore. Ecco perché uno dei primi provvedimenti suggeriti dai commercialisti è quello di aumentare sino al doppio i quantitativi di stoccaggio. Altri provvedimenti invece sono richiesti sotto il profilo fiscale in particolare la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi sino al 30 settembre 2020.

AGRICOLTURA**Anticipare le risorse dello sviluppo rurale**

Nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'agroalimentare, considerando solo la componente industriale ci sono 55.664 aziende. Il settore, in cui operano 441.379 addetti, realizza una produzione complessiva per 144,5 miliardi di euro ed un valore aggiunto di 30 miliardi. A questo va sommata la componente del settore agricolo pari a 34,6 miliardi. Si sottolinea che sono già presenti risorse dedicate all'agricoltura per oltre 11 miliardi più altri 6 miliardi del biennio 2021-2022. Sono le risorse del cosiddetto sviluppo rurale che potrebbero rendersi disponibili con provvedimenti attuati in deroga d'urgenza per bypassare la burocrazia,